

Ci fu un lungo periodo di pace e la oculata amministrazione degli imperatori provvide all'allargamento della rete stradale e allo sviluppo del commercio e dell'agricoltura. Le vicende dell'Alto Milanese durante l'età imperiale non si possono nettamente distinguere da quelle di Milano. L'importanza dell'Italia settentrionale andava continuamente aumentata sia nel campo politico che in quello economico, specialmente nella regione dalle Alpi Lepontine al mare Tirreno, alla quale fu dato il nome di Liguria. Mediolanum da municipium sali' al grado di "colonia augusta". Ma ormai dal III° secolo i barbari premono ai confini dell'impero, a nulla serve la divisione del territorio in quattro parti operata da Diocleziano, la sua riforma amministrativa, il nuovo sistema di tassazione aggravato nei riguardi degli agricoltori. (1)

Alla caduta dell'Impero Romano d'occidente per la invasione delle orde barbariche, i cittadini cercano riparo nelle campagne. Ormai dopo l'editto di Costantino del 313 d.C. la religione di Cristo si era estesa anche nella nostra regione. Lo dimostra il fatto che, con il trionfo del vescovo Ambrogio sull'arianesimo e l'affermarsi del culto dei martiri, tra le prime "pievi" che sorgono fuori di Milano, sono quelle di Parabiago, Somma e Arsago, che accentrano in se' l'unita' sociale e religiosa delle popolazioni non solo rurali, perche' i vescovi avevano sentita la necessita' di delegare alcuni presbiteri a celebrare la messa ed amministrare i sacramenti.

(1) M. I. Rostovzev, Storia economica e sociale dell'Impero Romano, Firenze 1974.

IL MEDIO EVO

I Longobardi scesi in Italia nel 568: "conquistarono e sottomisero buona parte dell'Italia....saccheggiando le chiese,uccidendo i preti,distruggendo le città e stremando gli abitanti...." (1)

"I Longobardi erano un popolo soprattutto guerriero, che non conosceva i modi di vita e la civiltà degli insediamenti urbani....la civiltà ed i costumi romani specie nelle classi elevate dei centri urbani, furono sommersi....Le cose mutarono meno nelle campagne, dove i contadini continuarono a lavorare e vivere secondo i propri costumi,essendo costretti solo a cedere ai nuovi padroni,i guerrieri longobardi,un terzo del prodotto del loro lavoro,cioè all'incirca quello che davano prima ai padroni romani....(2)

Nel periodo longobardo inizio' lo sviluppo lungo il corso dell'Olona dei mulini,dei quali si trovano tracce sin dal nono secolo.

La terribile fama dei Longobardi era nota quando dilagarono nella Padana.I notabili milanesi,quelli che nelle tremende sventure degli anni precedenti,avevano salvato qualche ricchezza,presero la fuga,l'arcivescovo Eusebio trasportò la cattedra ambrosiana a Genova.Nei primi anni dell'invasione Milano venne trascurata;essi preferirono come capitale Monza e Ticinum,che cambio' il nome in Pavia. Con i Longobardi acquisto' particolare valore quel Sibirium, rimasto,durante l'Impero Romano,parte dell'amministrazione

(1)P.Diacono,Storia dei Longobardi,Milano 1971,p.101.

(2)Grilli,Como e Varese.....pp.24/25

di Mediolanum. In realtà il Seprio al confine nord-occidentale e al piede delle Alpi Lepontine e Retiche rappresentava un terreno adatto per la difesa contro i Franchi, pronti ad affacciarsi ai valichi montani.

Esso bloccava il passaggio obbligato della valle Olona ed era il capoluogo di una regione organizzata militarmente con i suoi capi. "Civitas Sepriasca" dicono documenti camponesi del secolo VII°, era insomma un gran campo trincerato, che si estendeva da Parabiago alla Valle d'Intevi, dal monte Generoso al Lago Maggiore. Le condizioni delle popolazioni dovettero essere infelicissime.

Gli Arimanni ritenevano indegno il lavoro dei campi e qualsiasi attività che non fosse l'uso delle armi. Divisero la terra fra gli antichi proprietari, i coloni e i contadini, che dovevano lavorare per loro.

Piu' di due secoli dura la dominazione longobarda, ma di essa si hanno ben poche testimonianze nella nostra regione. I villaggi esistenti (future Varese, Gallarate, Busto) avevano una vita molto dura con i piccoli centri sparsi.

Solamente il "SEPRIO" acquista notevole importanza socio-economica, tanto da essere capoluogo di un vasto comitato rurale ed avere una propria zecca. Sono rimaste solo le fondazioni delle mura del castello, i resti della basilica di S. Giovanni Evangelista, della chiesa di S. Paolo, del Battistero e fuori del Castello, la chiesa di S. Maria Foris Portas, il monumento artisticamente piu' pregevole, anche perché meglio conservato e con un ciclo di affreschi sull'infanzia di Cristo, raro esempio di pittura lombarda nell'Alto Medio Evo. (1)

(1) G.P. Bognetti, Castelseprio e altre glorie varesine, Milano 1961, pp. 24/25.

Dopo il terribile periodo iniziale i Longobardi finirono con l'essere soggiogati dalla superiore civiltà romana. Del resto i Romani collaborarono all'evoluzione e alla amministrazione longobarda; in seguito famiglie nobili, in quanto discendevano da arimanni, possiedono estese proprietà terriere accanto a 'possessores' romani e beneficiano chiese, monasteri e poveri, dando incremento al commercio e alle arti. Cio' avviene nella seconda fase del regno longobardo, quando la regina Teodolinda converte i suoi sudditi al cattolicesimo. (1)

Le due stirpi finiscono con il fondersi completamente, un Tassilone, gasindo della regina e di nazionalità bavara, ha un figlio Gisulfo, che è dato come sepiense in una carta di Pavia del 769. (2)

Quando i Franchi scesero dalla vallata del Ticino e si diressero verso Milano, il Seprio, citato pure nella "Cosmografia dell'Anonimo Ravennate" (un geografo del VII-VIII secolo) esplicitamente la sua funzione militare e gli invasori vennero fermati alla Tresa.

Solamente sotto la protezione del pontefice la conquista franca avvenne per opera di Carlo Magno nel 774.

Notevole incremento alla attività agricola diedero gli Arcivescovi di Milano, che ebbero in feudo dall'imperatore tale zona, curando in modo particolare l'insediamento dei mulini, dai quali ricavano notevoli utili.

Pero' l'Arcivescovo aveva suscitato molti malcontenti, perché, avendo ammesso al governo i 'cives' piu' importanti, aveva escluso i ceti minori, artigiani, mercanti, piccoli proprietari del contado e i rustici.

(1) Paolo Diacono, Storia dei Longobardi, p. 147

(2) Paolo Diacono, Storia dei Longobardi.

Perdette importanza Pavia, ma anche il Seprio decadde dalla sua funzione di marca limitanea, con le relative conseguenze economiche e politiche per l'Alto Milanese.

Per qualche tempo la sua zecca resistette poi tacque.

"Sotto qualsiasi aspetto si consideri la storia carolingia, appare sempre in primo piano l'indissolubile legame che unisce l'una all'altra le due forze associate, dello Stato e della Chiesa...."(1)

Il Calmette racconta che Carlo Magno si preoccupa di difendere la Chiesa da pericoli di carattere spirituale e inoltre cerca di assicurarle i mezzi per vivere e per agire promulgando una legge per rendere obbligatorio a suo favore il tributo sui redditi in natura (la decima).

Le Chiese diventano così ricche, però il Calmette dice:

"si commetterebbe un grosso errore se non si tenesse conto dei servizi di interesse pubblico, di cui questi istituti si assumono il carico. Non si può dimenticare.... che importanti funzioni sociali oggi devolute allo Stato sono nel Medioevo lasciate unicamente alla Chiesa. In primo luogo l'istruzione.... Ospedali, orfanotrofi, istituzioni benefiche, sono altrettanti manifestazioni di attività sociali che la Chiesa sola conosce e pratica.... Così l'arricchimento degli istituti religiosi non torna soltanto a profitto del clero, ma alimenta, in realtà, un bilancio di interesse generale... e in questo modo, la compenetrazione dello Stato e della Chiesa..... trova il suo pieno e intero significato."(2)

(1) J. Calmette, Carlomagno, Firenze 1974, p. 283.

(2) J. Calmette, Carlo magno, pp. 289-292.

Una pergamena del 1119 cita l'Obbiedenzeria di Gorla Maggiore per una lite risalente a più di un secolo prima tra il Capitolo Milanese e i Decumani della Metropolitana di Milano. La funzione dell'Obbiedenzeria, ancora incerta, era forse quella di ospitare i viandanti lungo un tragitto che da Corte Olona sul PO, lungo le rive del fiume Olona, dopo aver superato Milano, portava ai passi alpini delle Alpi Svizzere. Anche lungo il Seveso sono segnalate Obbiedenzerie, che forse servivano per il traffico alle valli dello Spluga e dell'Engadina.

La costruzione in esame si trova in un agglomerato di case con tipica forma chiusa a quadrato di origine longobarda, forse, forse con carattere di insediamento militare, a ricordo dell'origine tuttora la strada si chiama 'Via Canton Lombardo'. L'Obbiedenzeria venne adattata a convento, non si sa di quale ordine per divenire nel 1300 casa degli Umiati (soppressi da S. Carlo). In questo periodo una torre fu abbassata e ridotta ad abitazione. Un notevole affresco risalente al 1428 con figure in grandezza naturale ed avente superficie di circa 20 mq. si può ancor oggi ammirare nel complesso, anche perché recentemente restaurato.

Un camino con gli stemmi delle famiglie nobili, che ebbero in seguito la proprietà, si trova nella sala della vecchia torre.

L'arcata del cortile a sud, verso la valle, è di notevole pregio ed intatta.

Scarse sono le notizie riguardo la nostra zona nel periodo dei carolingi, delle loro lotte per la supremazia, per il regno d'Italia e per l'Impero, ma molto probabilmente seguono quelle di Milano. Sappiamo solamente che Maginfredo, conte di Seprio e di Milano, morì accecato con un figlio e il genero.

A cavallo tra il IX e il X secolo l'Italia fu invasa dagli Ungari, che sparsero il terrore, devastando, saccheggiando e spopolando intere regioni. "ma ci si accorge ben presto che la loro furia è impotente davanti alle città murate, che non sanno come prendere d'assalto... Intorno alle città si rialzano le mura, vescovi e cittadini si assumono l'opera, organizzano la difesa... Fortificare la città però non basta e i vescovi si preoccupano di costruire castelli nel territorio intorno, imitati dai grandi monasteri... dai ricchi proprietari rurali, che circondano di mura il centro più importante dei loro possedimenti, dagli abitanti stessi delle ville aperte, che nelle località militarmente più adatte costruiscono un castello; una cinta murata dove depositano i loro raccolti, dove si rifugiano nell'imminenza del pericolo, e della quale si assumono l'onere di manutenzione della difesa, primo germe del comune rurale."

(1) I castelli dunque sorgono nelle campagne in tale momento di pericolo. "Il diritto di incastellare... (nel 900 diventò) frequentissimo. Le castella pullularono..." (2)

(1) G. Fasoli, Le incursioni ungariche in Europa nel secolo X, Firenze 1945, p. 80 e segg.

(2) Storia di Milano, ed. Treccani, vol. II, p. 443

L'imperatore concede il diritto di "costruire e tenere forti edifici in cui collocare presidi armati, immagazzinare vettovaglie e riserve nei momenti di pericolo, con certi diritti fiscali sui rustici del luogo, su merci e mercanti che transitavano. In quei giorni sorge all'incrocio delle strade da Milano al Lago Maggiore, da Como a Novara, dalla valle Olona alla piana di Legnano, la fortificazione che ancora oggi conserva... il nome originario di Castellanza."(1)

I sudditi devono servire il loro "dominus": introdurre nel castello le vettovaglie e le biade del "dominus" portarvi le pietre, la sabbia e la calce per i lavori di rafforzamento, ampliamento e restauro del fortilizio; mantenere il guardiano, e in caso di necessità, contribuire alla difesa. Tutto questo chiamavasi appunto "castellanza"(2)

Esauritasi l'epoca carolingia, incomincia l'ottoniana, durante la quale aumenta l'autorità degli arcivescovi. Alla spedizione punitiva di Ottone I contro Roma, che aveva cacciato l'antipapa Leone, prese parte nel 964 anche il conte del Seprio, Adamo, detto Amizone.

Dopo il mille, l'Alto Milanese partecipa alle lotte fra "cives" di Milano, ricchi e potenti, che vogliono aver parte alla direzione della cosa pubblica, e gli arcivescovi, come il grande Ariberto d'Intimiano, che protegge i feudatari delle pievi e discendenti delle nobili famiglie longobarde. Ai vassalli del Seprio non riesce gradita la ingerenza dei vescovi e si scontrano apertamente con lo

(1) P. Bondioli, Due millenni di Storia dell'Alto Milanese,

(2) P. Bondioli, Castegnate sull'Olona, Milano 1938 p.23.

esercito dell'arcivescovo, sostenuto dai grandi feudatari. Arbitro tra le due parti si pone Corrado II il Salico, che parteggia per la piccola nobiltà, e così tra l'arcivescovo e l'imperatore la guerra è dichiarata.

Contro l'imperatore, Ariberto inaugura il "carroccio", intorno al quale si stringono i valvassori e i capitanei de Busto, de Arsago, de Sexto, de Vitudono contro i valvassori o feudatari minori, che aspiravano agli stessi privilegi e all'ereditarietà dei possessi.

L'atteggiamento del Seprio nei confronti di Milano è sempre ostile, ora più che mai poiché la metropoli diventata Comune, voleva attribuirsi sulla campagna e sui contadi rurali giurisdizioni superiori alle consuetudini e ordinamenti egemonici, che fecero intervenire spesso l'imperatore in Italia. Come nel 1118, oppressa nella parte occidentale dalla contea del Seprio e in quella orientale dalla contea di Lecco, si ribella all'espansione milanese, iniziando un conflitto, che nella lotta contro il Barbarossa porterà anche la nostra regione dalla parte imperiale contro il Comune. Nel 1162 i sepriesi smantelleranno Porta Nuova, in seguito all'ordine del Barbarossa di distruggere Milano, fatta evacuare dagli abitanti.

L'imperatore del resto con la dieta di Roncaglia (1158) aveva revocato a sé tutte le regalie (dazi, pedaggi, censi, ecc.) e così gran parte dell'Italia Settentrionale si trovò costretta ad entrare in aperto conflitto con lui per poter sopravvivere. Inoltre circolavano idee religiose eretiche, che si ispiravano al concetto della comunione dei beni e sollevavano nel popolo la speranza di mutare la sua misera condizione.

Comunque i sepiresi vollero vendicarsi contro la città che aveva estesa la sua influenza fino allo sbocco della Olona nella pianura, assorbendo la campagna di Parabiago e di Legnano, facendo del Castello di San Giorgio e della Castellanza un punto di appoggio verso il Seprio, alleato dell'imperatore.

Il Seprio aveva propri consoli in contrasto con quelli di Milano. Esistono sentenze consolari sepiresi del 1148, del 1162 e del 1165, cioè del tempo della "tribolazione" quando Gozoino, conte del Seprio, vessava la popolazione milanese accampata fuori delle mura distrutte.

Il 29 maggio 1176 le forze della Lega Lombarda sconfissero nella battaglia di Legnano il Barbarossa, che stava andando verso Pavia.

I tedeschi, sperando nell'aiuto delle nostre popolazioni, cercarono scampo verso il Ticino, ma ciò non avvenne e molti perirono nelle acque del fiume.

La valle Olona fu certamente coinvolta in questa battaglia, alla vigilia della quale l'imperatore si era accampato con i comaschi traditori nei pressi di Cairate.

Le conseguenze politiche del fatto d'arme furono enormi. Ne ha parlato più volte il prof. Marinoni in un articolo apparso sulla rivista "Legnano", poiché esso avvenne quasi al centro della nostra zona.

Egli dichiara che è impossibile stabilire il luogo esatto ove si trovava la cavalleria degli alleati intorno a Legnano; tuttavia suppone che le forze lombarde si trovassero tra Legnano e Castellanza, data per vera l'esistenza di fortificazioni in questi due paesi.